

La storiografia tirolese

di Giuseppe Albertoni

Lo studio e l'insegnamento della storia medievale dell'attuale Alto Adige non può avvenire senza un costante confronto con la storia contemporanea, in particolare con la profonda cesura segnata dalla divisione del Tirolo, determinata a sua volta dall'esito della prima guerra mondiale e delle trattative di pace condotte a St. Germain¹. Nel 1919, infatti, fu rotta un'unità politica e territoriale che aveva le sue origini proprio in età medievale e in particolare nel secolo XIII, quando per la prima volta la regione che si estendeva tra le valli dell'Inn e dell'Adige venne a costituire un'unica contea per iniziativa dei conti di Tirolo Alberto III e Mainardo II, i quali al territorio da loro governato lasciarono in eredità anche il nome del loro casato e il loro simbolo araldico.

I politici e diplomatici che si confrontarono nelle trattative di pace parigine nel determinare i confini degli stati adottarono dei principi geopolitici del tutto estranei alla tradizione medievale come, per esempio, quelli che prevedevano la necessità di tracciare le frontiere a partire dagli spartiacque montani, dei "confini naturali" in realtà mai percepiti come tali prima dell'età moderna, quando era di vitale importanza controllare ambedue i versanti dei valichi alpini, per garantire i passaggi degli eserciti e i traffici militari². Ciò era accaduto anche per il passo del Brennero, che nel 1919 fu assunto come confine tra Italia e Austria, mentre dall'età medievale era stato il principale nesso interno tra i territori set-

tentrionali e meridionali della contea del Tirolo, così come prima ancora dell'avvento dei Tirolo era stato il fulcro della cosiddetta *Norital*, una circoscrizione amministrativa (*comitatus*) assegnata nel 1027 dall'imperatore Corrado II ai vescovi di Bressanone, la quale a sua volta si estendeva sulle valli dell'Inn e dell'Isarco.

Chiunque studi o insegna la storia medievale dell'attuale provincia di Bolzano deve essere consapevole, di conseguenza, che deve innanzitutto accantonare i confini odierni e far proprie, invece, le determinazioni territoriali dell'epoca. Ciò significa che non si può scrivere e studiare una "storia medievale dell'Alto Adige", perché la definizione di Alto Adige rimanda a una nozione politica contemporanea, che porta a deformare un passato per il quale non è possibile scindere ciò che accadde a nord e a sud del Brennero. Anche la stessa no-

zione di Tirolo, d'altra parte, assunse un significato politico solo a partire dal secolo XIII, in particolare dall'età di Mainardo II, quando iniziò a prender forma una contea che univa territori precedentemente assai frazionati politicamente, dominati da forti poteri locali nonostante che, formalmente, dal 1027 essi fossero sottoposti alla sovranità dei vescovi di Bressanone e Trento³.



Castel Tirolo (2004).

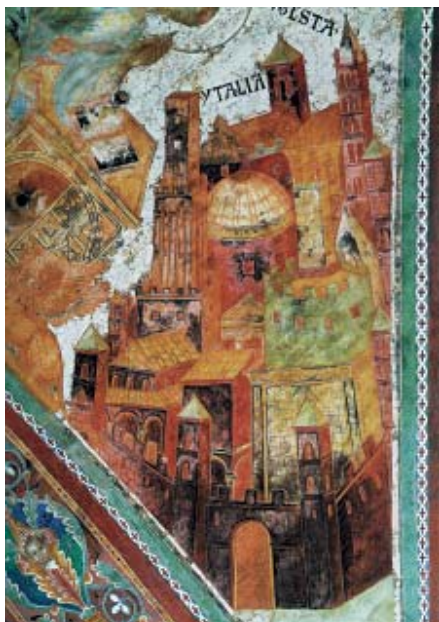
La necessità di accantonare le nozioni geopolitiche odierne per studiare la storia medievale oggi è un dato comunemente accettato dagli storici, ma spesso è molto meno scontata al di fuori del mondo della ricerca, dove frequentemente prevale un "discorso storico" strettamente intrecciato con il dibattito politico. Ciò vale in particolare per regioni come l'odierno Trentino-Alto Adige, nelle quali le lacerazioni del passato hanno pesato e, spesso, continuano a pesare fortemente, determinando ricorrenti sovrapposizioni tra il "discorso politico" e il richiamo a un passato storico spesso mitizzato. A loro volta queste sovrapposizioni non raramente sono una eco, neppure tanto lontana, di un'analoga operazione compiuta, più o meno consapevolmente, da parte degli storici stessi, in particolare da parte di chi si trovò a operare in una realtà particolarmente drammatica, come quella degli anni tra le due guerre mondiali. Oltre a tracciare dei nuovi confini tra stati, infatti, il trattato di St. Germain, con le sue decisioni controverse, aprì una nuova stagione storiografica in quelli che, ormai, stavano divenendo il Land Tirol e l'Alto Adige. Questo nuovo interesse per la storia fu caratterizzato da parte "italiana" soprattutto dalla volontà di rinvenire nel passato tracce di romanità da contrapporre al "medioevo germanico", come emerge chiaramente solo sfogliando i fascicoli della rivista «Archivio per l'Alto Adige» degli anni Venti e Trenta. Da parte "tedesca", invece, nacque un nuovo interesse per l'età medievale, in particolare per i secoli centrali e finali dell'età di mezzo, un'età che avrebbe portato alla formazione del cosiddetto "Tirolo storico" e alla costituzione di alcuni aspetti identitari del popolo tirolese, come la spiccata ricerca di autonomia o la centralità del ceto contadino e delle sue "libertà". In tal senso furono di fondamentale importanza i saggi e le monografie prodotte dagli anni Venti del secolo scorso da alcuni importanti studiosi, come Franz Huter, Otto Stolz o Hermann Wopfner, opere che tuttora costituiscono un punto di riferimento, ma che risentono fortemente dello "spirito dei tempi". Si pensi, per esempio, a *Die Ausbreitung des Deutschtums in Südtirol im Lichte der*

104

105



Venditore ambulante di rape. Parigi, Bibliothèque Nationale.



Cimabue, *Italia*, particolare, affresco, fine del XIII secolo. Assisi, Basilica superiore di San Francesco, Volta degli Evangelisti.

106

Urkunde di Otto Stolz, nel quale la storia del Sudtirolo era costruita attraverso un'antologia di fonti interpretate alla luce dell'espansione del germanesimo⁴, ad alcuni saggi di Hermann Wopfner che enfatizzavano il ruolo dei contadini "germanici" nello sviluppo della storia tirolese⁵ o all'apparentemente asettica raccolta di fonti medievali pubblicata da Franz Huter sotto il titolo di *Tiroler Urkundenbuch*, un'opera ancor oggi insostituibile che, però, nella determinazione territoriale dei documenti antologizzati nella prima sezione dedicata al *deutsches Etschland* e alla Val Venosta a sua volta rivelava un approccio in parte inficiato da presupposti nazionalisti⁶. Ulteriore testimonianza di questo approccio lo troviamo in molti saggi apparsi nelle riviste «Der Schlern» e «Tiroler Heimat», fondate entrambe proprio dopo la prima guerra mondiale.

Pur frutto dello "spirito dei tempi", le opere di Stolz, Huter e Wopfner si innestavano in una ricca tradizione storiografica, di cui per molti versi avevano raccolto l'eredità e che avevano provveduto a innovare con temi derivati dalla *Kulturgeschichte*, una corrente storiografica tedesca particolarmente attenta alla cultura materiale, che per certi versi anticipò temi poi diffusi dalla "scuola delle Annales" di Marc Bloch e Lucien Febvre. Si trattava di una tradizione di studi sul Tirolo medievale che si era sempre caratterizzata per il dialogo con le nuove istanze storiografiche e che aveva mosso i suoi primi passi nel XVIII secolo, grazie alle ricerche e alle pubblicazioni di Anton Roschmann, uno dei protagonisti del primo illuminismo tirolese a Innsbruck⁷, e di Josef Resch, autore della prima storia della sede vescovile di Sabiona, un'opera monumentale frutto di infinite ricerche documentarie⁸. Pur con alcune contraddizioni e incertezze dettate dalla prudenza o dalle cariche ricoperte – il primo era bibliotecario della Biblioteca universitaria di Innsbruck mentre il secondo era professore del ginnasio vescovile di Bressanone – Roschmann e Resch contribuirono alla ricezione in ambito tirolese della metodologia storica elaborata in quegli anni da Ludovico Antonio Muratori e da Scipione Maffei, avviando una nuova stagione di studi eruditi. A partire dai primi decenni del secolo XIX, in particolare dopo le drammatiche vicende delle guerre napoleoniche e della sollevazione guidata da Andreas Hofer, il panorama della ricerca storica iniziò ad essere sempre più influenzato dalle esigenze del dibattito storico più contingente. Proprio per

evitare che il "localismo", con tutto ciò che poteva comportare di politico, si affermasse anche all'interno del mondo accademico le autorità politiche austriache dopo i moti del 1848 vollero nominare in gran parte delle università storici estranei ai luoghi in cui avrebbero dovuto insegnare e ideologicamente lontani dai movimenti patriottici locali. Fu così che giunse presso l'Università di Innsbruck Josef von Ficker, medievista cattolico e "grande tedesco", che si era formato a partire dai dettami storiografici dei *Monumenta Germaniae Historica*, la grande impresa culturale finalizzata alla pubblicazione delle fonti relative alla Germania medievale⁹. Ficker nel giro di pochi anni divenne una delle principali figure della medievistica d'ambito tedesco e presso il suo maestro, assai lontano dall'attualizzazione della ricerca storica, si formarono numerosi medievisti destinati a importanti carriere accademiche e/o a pubblicare opere particolarmente importanti per lo sviluppo della medievistica, non solo tirolese. Si pensi a storici come Hans von Voltolini, Oswald Redlich o Leo Santifaller i quali, fedeli al modello fickeriano, alternarono la produzione di saggi all'edizioni di fonti, come, rispettivamente, le imbroviature notarili bolzanine¹⁰, i *libri traditionum* brissinesi¹¹ o i diplomi relativi sempre alla sede vescovile di Sabiona-Bressanone¹². Pur partecipi del dramma vissuto dal popolo tirolese in seguito al trattato di St. Germain, Voltolini, Redlich e Santifaller, forse anche perché spinti dalle loro carriere lontano dalla loro terra natale, mantennero un maggior distacco tra la loro produzione storiografica e il dibattito politico e tracciarono la via maestra che, nel secondo dopoguerra, sarà seguito da una nuova generazione di storici, tra i quali dobbiamo ricordare soprattutto Josef Riedmann, che, non a caso, ha dedicato la sua prima, importante monografia ai rapporti tra i conti di Tirolo e l'Italia¹³.

Oltre che con i suoi studi e saggi, Riedmann ha contribuito a ricondurre la ricerca storica sul Tirolo medievale al di fuori delle pericolose risacche del dibattito patriottico-nazionalista con alcune opere di alta divulgazione, come la sezione *Mittelalter* del primo volume della *Geschichte des Landes Tirol*, un'opera in più volumi che contiene saggi assai diversi come rigore storico e metodologico¹⁴. Tra i frutti della nuova stagione della medievistica tirolese possiamo ricordare anche la mostra dedicata nel 1995 a Mainardo II, alla cui realizzazione e al cui catalogo hanno collaborato medievisti di una più recente generazione, in



Il re di Francia in alta tenuta araldica. Ritratto equestre dipinto nel *Grand armorial équestre de la Toison d'or* (Lille, 1435 circa). Parigi, Bibliothèque de L'Arsenal.

107

gran parte formati a Innsbruck presso Riedmann, come Julia Hörmann o Klaus Brandstätter. Proprio la mostra del 1995 può essere presa, nonostante alcune sue contraddizioni, come vero punto di svolta tra la tradizione storiografica che ancora, sia pur lontanamente, sentiva il peso del clima culturale del primo dopoguerra, e una nuova fase di studi, aperta a stimoli provenienti da diversi ambienti culturali. Ciò risulta evidente esaminando la produzione storiografica più recente, forse non a caso interessata ad ambiti a lungo non frequentati, come la storia delle città o dell'aristocrazia. Si pensi, in tal caso, in particolare agli studi di Hannes Obermair o Gustav Pfeifer. Ma un aspetto molto importante della ricerca dell'ultimo quindicennio è dato anche dall'apparire di studi di storici "italiani", a testimonianza del superamento di barriere culturali un tempo apparentemente invalicabili. È in questo contesto che si inserisce anche la sintesi sul Tirolo nell'età di Mainardo II proposta da Germana Albertani in questo volume.

NOTE

¹ Su questi aspetti mi permetto di rimandare al mio *Le terre del vescovo. Potere e società nel Tirolo medievale (secoli IX-XI)*, Torino 1996, pp. 40-56.

² Sulla differenza tra la nozione di confine in età medievale e moderna cfr. MARCHETTI P., *De iure finium. Diritto e confini tra tardo medioevo ed età moderna*, Milano 2001, pp. 183-185 e pp. 200-204.

³ Sui concetti di Alto Adige e Tirolo si vedano ROMEO C., *Il fiume all'ombra del castello. Il concetto di "Alto Adige"* e BRANDSTÄTTER K., "Tirolo, la splendida contea principesca si chiama così da tempi antichissimi . . ." *Una storia del concetto di "Tirol"*, in *Tirol-Trentino. Eine Begriffsgeschichte – Semantica di un concetto*, Wien-Bolzano/Bozen 2000, pp. 135-151 e 31-48 (=«Storia e Regione – Geschichte und Region», anno IX, 2000).

⁴ STOLZ O., *Die Ausbreitung des Deutschtums in Südtirol im Lichte der Urkunde*, voll.4 (5), München-Berlin 1927-1934.

⁵ Cfr. ad esempio WOPFNER H., *Beiträge zur Geschichte der freien bäuerlichen Erbliebe Deutschtirols im Mittelalter*, Breslau 1903.

⁶ *Tiroler Urkundenbuch*. 1. Abt., *Die Urkunden zur Geschichte des deutschen Etschlandes und des Vintschgau*, a cura di F. Huter, 3 voll., Innsbruck 1937-57.

⁷ Su Roschmann cfr. AUER A., *Der Historiograph Anton Roschmann (1694-1760). Ein Beitrag zur Geistesgeschichte des 18. Jahrhunderts*, in «Innsbrucker historische Studien», n. 4 (1981), pp. 65-98.

⁸ RESCH J., *Annales ecclesiae Sabionensis, nunc Brixinensis atque conterminorum*, vol. I, t. I, Augustae Vindelicorum 1755; vol. I, t. II, Augustae Vindelicorum 1759; vol. II, Augustae Vindelicorum 1777.

⁹ Su Ficker cfr. BRECHENMACHER T., *Julius Ficker. Ein deutscher Historiker in Tirol*, in *Nationalismus und Geschichtsschreibung – Nationalismus e storiografia*, Wien-Bolza-

no/Bozen 1997, pp. 53-92 (=«Storia e Regione – Geschichte und Region», anno V, 1996).

¹⁰ *Die Südtiroler Notariatsimbreuituren des 13. Jahrhunderts*, I parte a cura di H. v. Voltolini, Innsbruck 1899; II parte a cura di H. v. Voltolini e F. Huter, Innsbruck 1951.

¹¹ *Die Traditionsbücher des Hochstifts Brixen vom zehnten bis in das vierzehnte Jahrhundert*, a cura di O. Redlich, Innsbruck 1886.

¹² *Die Urkunden der Brixner Hochstifts-Archive 845-1295*, a cura di L. Santifaller, Innsbruck 1929; *Die Urkunden der Brixner Hochstifts-Archive 1295-1336*, a cura di L. Santifaller e H. Appelt, Leipzig 1941-43.

¹³ RIEDMANN J., *Die Beziehungen der Grafen und Landesfürsten von Tirol zu Italien bis zum Jahre 1335*, Wien 1977.

¹⁴ RIEDMANN J., *Mittelalter*, in *Geschichte des Landes Tirol*, vol. I, Bozen-Innsbruck-Wien 1990², pp. 293-698.



Il signore e il contadino, Il mese di marzo, miniatura dal libro delle ore. Londra, British Library.

Bibliografia Minima

Tirolo medievale

Quadri generali

HAIDER P. W., *Von der Antike ins frühe Mittelalter*, in *Geschichte des Landes Tirol*, I, Bozen-Innsbruck-Wien 1990², pp. 133-290.

RIEDMANN J., *Das Mittelalter*, in *Geschichte des Landes Tirol*, I, Bozen-Innsbruck-Wien 1990², pp. 293-698.

Sede vescovile di Sabiona-Bressanone e organizzazione ecclesiastica

ALBERTONI G., *Le terre del vescovo. Potere e società nel Tirolo medievale (secoli IX-XI)*, Torino 1996.

ID., *Modelli di affermazione vescovile nell'arco alpino altomedievale: il caso dei vescovi di Sabiona e Trento, in Paolo Diacono e il Frinli altomedievale (secc. VI-X)*, Spoleto, CISAM, 2001, pp. 153-177.

BERG H., *Bischöfe und Bischofssitze im Ostalpen- und Donauraum vom 4. Bis zum 8. Jahrhundert*, in H. Wolfram, A. Schwarz (a cura di), *Die Bayern und ihre Nachbarn*, I, Wien 1985, pp. 61-108.

BORTOLAMI S., *Chiese, spazi, società nelle Venezie medioevali*, Roma 1999, pp. 93-120.

DÖRRER F., *Die Christianisierung Tirols und die Anfänge der vielen Bistümer*, in "Tiroler Heimat", 59 (1990), pp. 59-74.

GELMI J., *Die brixner Bischöfe in der Geschichte Tirols*, Bolzano 1984.

ID., *Kirchengeschichte Tirols*, Innsbruck-Wien-Bolzano 1986.

ID., *Geschichte der Diözesen Bozen-Brixen und Innsbruck*, I: *Von den Anfängen bis zum Jahre 1000*, Kehl 1994.

ID., *Geschichte der Kirche in Tirol: Nord-, Ost- und Südtirol*, Innsbruck 2001.



San Pancrazio, affresco, 1330. Merano, Castel Tirolo, cappella superiore.

- GLEIRSCHER P., *Vallis Norica – Sabiona – Pribsina. Zu territorial-politischen Fragen im Eisacktal*, in *Stadt und Hochstift. Brixen, Bruneck und Klausen bis zur Säkularisation 1803 – Città e principato. Bressanone, Brunico e Chiusa fino alla secolarizzazione 1803* (Veröffentlichungen des Südtiroler Landesarchivs, 12), a cura di H. Flachenecker - H. Heiss - H. Obermair, Bozen 2000, pp. 27-47.
- JENAL G., *Die geistlichen Gemeinschaften in Trentino-Alto Adige bis zu den Gründungen der Bettelorden*, in *La Regione Trentino-Alto Adige nel Medioevo* (Atti del congresso, Rovereto 14, 15, 16 settembre 1984), vol. I, Rovereto 1987, pp. 309-370.
- RIEDMANN J., *Die Funktion der Bischöfe von Säben in den transalpinen Beziehungen*, in *Die transalpinen Verbindungen der Bayern, Alamannen und Franken bis zum 10. Jahrhundert*, Sigmaringen 1987 (=Nationes, 6), pp. 93-104.
- ID., *Bischof Alim von Säben und die Einbindung des Bistum Säben in die bayerisch-salzburgische Kirchenprovinz*, in *Kunst und Kirche in Tirol. Festschrift zum 70. Geburtstag von Karl Wolfsgruber*, Bolzano 1987, pp. 7-17.
- ID., *Die Bischöfe von Säben. Zum historisch-politischen Kontext im frühen Mittelalter*, in *Stadt und Hochstift* cit., pp. 49-62.
- ID., *Säben-Brixen als bairisches Bistum*, in "Jahresberichte der Stiftung Aventinum", 5 (1991), pp. 5-35.
- SPARBER A., *Das Bistum Sabiona in seiner geschichtlichen Entwicklung*, Bressanone 1942.
- Stadt und Hochstift – Città e Principato. Bressanone, Brunico e Chiusa fino alla secolarizzazione del 1803*, a cura di H. Flachenecker, H. Heiss, H. Obermair, Bolzano 2000 (Veröffentlichungen des Südtiroler Landesarchivs – Pubblicazioni dell'Archivio della Provincia di Bolzano, vol. 12).

Aristocrazia – Nobiltà

- Adel und Territorium. Adelsberrschaft im Raum Trentino-Tirol vom Hochmittelalter bis zur Frühen Neuzeit – Nobiltà e territorio. Aristocrazia e poteri nell'area trentino-tirolese dal medioevo fino alla prima età moderna*, (=“Storia e Regione – Geschichte und Region”), a. 4 (1995).
- Adelige Familienformen – Struture di famiglie nobiliari*, a cura di G. Albertoni e G. Pfeifer, Innsbruck-Wien-München – Bozen/Bolzano 2003 (=“Storia e regione – Geschichte und Region”, a. 11 (2002), n. 2).
- BITSCHNAU M., *Burg und Adel in Tirol zwischen 1050 und 1300. Grundlagen zu ihrer Erforschung*, Wien 1983.

Città

- ALBERTONI G., *Il ruolo di vescovi e conti nello sviluppo urbano del Tirolo meridionale in età medievale (secoli XI-XIII)*, in *Semifonte in Val d'Elza e i centri di nuova fondazione dell'Italia medievale*, a cura di P. Pirillo, Firenze 2004, pp. 39-63.
- Bolzano fra i Tirolo e gli Asburgo – Bozen von den Grafen von Tirol bis zu den Habsburgern* (Atti del convegno internazionale di studi, Bolzano, Castel Mareccio 16, 17, 18 ottobre 1996), Bolzano 1999 (Studi di Storia Cittadina, 1).
- Bozen von den Anfängen bis zur Schließung der Stadtmauern – Bolzano dalle origini alla distruzione delle mura* (Atti del convegno internazionale di studi organizzato dall'Assessorato alla Cultura del Comune di Bolzano, Castel Mareccio, aprile 1989), Bolzano 1991.
- F.-H. HYE, *Le antiche città del Tirolo: origini e struttura*, in *Le città in Italia e in Germania nel Medioevo: cultura, istituzioni, vita religiosa*, (Annali dell'Istituto storico italo-germanico, 8) a cura di R. Elze e G. Fasoli, Bologna, Il Mulino, 1981, pp. 145-173.
- ID., *Die Städte Tirols*, I, *Bundesland Tirol* (Österreichisches Städtebuch, 5/1), Wien, Verlag der österreichischen Akademie der Wissenschaften, 1980 e II, *Südtirol* (Schlern-Schriften, 313), Innsbruck, Universitätsverlag Wagner, 2001.
- OBERMAIR H., *Urkundenwesen des Mittelalters und die Gründung des städtische Siedlung Bozen*, in *Bozen von den Anfängen bis zur Schließung der Stadtmauern – Bolzano dalle origini alla distruzione delle mura* (Atti del convegno internazionale di studi organizzato dall'Assessorato alla Cultura del Comune di Bolzano, Castel Mareccio, aprile 1989), Bolzano 1991, pp.159-190.
- ID., *Chiesa e nascita della città: la parrocchiale di Bolzano dell'alto Medioevo (secc. XI-XIII)*, in "Studi Trentini di Scienze Storiche", sez. 1/2, 75 (1996), pp. 143-170 (ed. or. in "Der Schlern", 69 (1995), pp. 449-474).

Cronologia

di Giuseppe Albertoni

Secoli V-VII

Il territorio del futuro Tirolo in questi anni fu luogo di stanziamento di popoli di origine ed etnia diverse come Longobardi, Bavari, Franchi e Slavi, che si sovrapposero alla popolazione reto-romana. I primi diedero vita ad un importante ducato che si estendeva all'incirca su tutto l'attuale Trentino e, in parte, sulla val d'Adige; i secondi penetrarono in Val d'Isarco e in Val Pusteria, dove importanti gruppi familiari aristocratici ed enti ecclesiastici acquisirono ingenti proprietà. I Franchi posero sotto il loro diretto controllo la Val Venosta sino alla conca di Merano; gli Slavi diedero vita ad insediamenti sparsi nella parte più orientale della Pusteria.

Alto medioevo

Per il periodo precedente al Mille purtroppo disponiamo di poche fonti attraverso le quali ricostruire la realtà sociale e politica dell'epoca. Tra gli eventi da richiamare poiché hanno avuto rilevanti conseguenze anche nei secoli successivi possiamo menzionare l'annessione del Ducato di Baviera al Regno franco (788), che portò per la prima volta dopo la caduta dell'Impero romano all'unione di tutto il futuro Tirolo all'interno di un unico regno, unione durata sino alla tarda età carolingia; il passaggio della sede vescovile di Sabiona dall'arcidiocesi di Aquileja a quella di Salisburgo (798), che determinò il suo definitivo inserimento nell'ambito ecclesiastico germanico; la concessione dell'immunità al vescovo di Sabiona Lanfredo da parte di Ludovico il Germanico (845); la donazione di Ludovico il Fanciullo, a favore sempre del medesimo vescovato, della curtis *Pribsna*, dalla quale si svilupperà il nucleo urbano di Bressanone, dove alla fine del secolo X si trasferì la sede episcopale di Sabiona (901).

Secolo XI

Gli imperatori Enrico II di Sassonia (1002-1024) e Corrado II il Salico (1024-1039) in seguito ai nuovi assetti di potere all'interno dell'impero, concedono ai vescovi di Trento e Bressanone i diritti di giurisdizione comitale rispettivamente sui comitati di Trento, Bolzano, e Venosta e su quello di *Norital* (1027).

Secolo XII

In questo periodo avvengono numerosi scontri tra nuovi gruppi parentali nobiliari per il controllo del territorio tra